



UN FILO D'ORO

1900 • 1938

La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini



Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023



Cartella stampa



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

Via Brera 28, 20121 Milano
t +39.02.72263230
pin-br@cultura.gov.it
pinacotecabrera.org
bibliotecabraidense.org
cf 97725670158

1

Comunicato stampa
pag. 3

6

Profili
pag. 21

2

Scheda tecnica della mostra
pag.7

7

Attività collaterali
pag. 23

3

Selezione immagini per la stampa
pag. 8

8

Schede
pag. 27

4

Scheda catalogo
pag. 9

9

Contatti
pag. 31

5

Approfondimenti
pag. 11

2

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

COMUNICATO STAMPA
25 GENNAIO 2023

UN FILO D'ORO (1900-1938) LA COLLEZIONE PRUTSCHER DI LIBRI VIENNESI PER BAMBINI

Alla Braidense una nuova mostra che trova la sua perfetta collocazione nella Biblioteca creata dall'imperatrice d'Austria Maria Teresa. La rassegna ha come nucleo la donazione di 143 libri, 13 leporelli e 178 cartoline appartenuti all'architetto Otto Prutscher e alle sue due figlie Helly e Ilse.

26 gennaio - 15 aprile 2023

Sala Maria Teresa, Biblioteca Nazionale Braidense

Der Zeit ihre Kunst – Der Kunst ihre Freiheit
A ogni epoca la sua arte, all'arte la sua libertà
Motto della Secessione viennese.

Dal **26 gennaio al 15 aprile 2023** la Biblioteca Nazionale Braidense presenta la mostra **“Un filo d'oro (1900-1938): la collezione Prutscher di libri viennesi per bambini”**, una rassegna che ha come nucleo principale l'importante donazione di 143 libri, 13 leporelli e 178 cartoline appartenuti all'architetto viennese Otto Prutscher e alle sue due figlie Helly e Ilse alla Braidense da parte della nipote dell'architetto, Beba Restelli. Il lascito trova nella Braidense la sua perfetta collocazione riconnettendo i libri viennesi con la Biblioteca, creata dall'imperatrice austriaca Maria Teresa d'Asburgo nel 1770. Il dipinto dell'Imperatrice a firma di Agostino Comerio e i lampadari a goccia in cristallo di Boemia costituiscono una naturale cornice storica per la collezione e la mostra di libri illustrati di Otto Prutscher.

LA MOSTRA

A cura di **James M. Bradburne**, co-curatrice **Lara Verena Bellenghi**, la rassegna (catalogo **Corraini**) si sviluppa sui due lati destro e sinistro della Sala Maria Teresa e racconta **le fasi principali della biografia di Otto Prutscher e i periodi chiave della storia di Vienna tra Otto e Novecento**. Ognuno dei dodici pannelli introduce un periodo ed un argomento specifici, analizzati nella corrispondente teca corredata da un testo storico e da un approfondimento specifico di un oggetto particolarmente rilevante nella selezione operata a partire dalla donazione di libri, leporelli, cartoline e oggetti prestati appositamente per la mostra da Beba Restelli. A corredo del percorso, due vetrine cubiche contengono alcuni esempi delle ceramiche, dei vetri e degli oggetti in oro disegnati da Otto Prutscher. Una teca è dedicata allo scaffale di riferimento dell'architetto e designer: contiene i libri ai quali tornò a più riprese nel corso della propria carriera per nutrire la propria ispirazione creativa e progettuale.

Il percorso della mostra anche stavolta può partire dalla Pinacoteca di Brera: la porta vetrata che connette la biblioteca al museo, sarà infatti aperta come già nella rassegna di Saul Steinberg. Iniziando da questo lato il visitatore si trova a scoprire una Vienna come *Gesamtkunstwerk* - opera d'arte totale - e segue le diverse fasi della storia di Vienna, da capitale dell'Impero austro-ungarico nel 1867, a un'utopia socialista durante il periodo della Vienna Rossa (1918-1938) per terminare con l'Anschluss, l'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista nel 1938. I volumi e gli oggetti illustrano l'importanza del contesto storico e artistico viennese vis-à-vis la formazione, la carriera e la vita privata di Otto Prutscher scandagliata nel dettaglio sull'opposto lato sinistro. I punti focali sono, in particolare, la produzione editoriale al tramonto dell'Impero, i dibattiti degli artisti della Secessione e delle *Wiener Werkstätte* (officine viennesi) nei numerosi caffè letterari della città, il ruolo degli intellettuali e degli artisti durante il primo conflitto mondiale e il tentativo di ricostruzione del dopoguerra da parte del governo viennese a capo di un esperimento socialista.

Partendo dall'entrata della Biblioteca Nazionale Braidense, l'itinerario è dedicato alla figura di Otto Prutscher come *Gesamtkunstwerkler* - artista totale - dalla sua formazione come artigiano e giovane membro della Secessione, al suo ruolo d'insegnante presso la *Kunstgewerbeschule* (Scuola di Arti Applicate) di Vienna e affettuoso padre lettore e collezionista di libri per le sue due figlie, Helly e Ilse. Emergono la fascinazione di Otto Prutscher per l'Oriente, il contesto poliglotta in cui egli crebbe le sue figlie e la sua versatilità come designer del prodotto, d'interni e di libri. Centrale in tutta la mostra è lo spirito giocoso di *camaraderie* che caratterizzava la fertile congerie di artisti e intellettuali vicini ad Otto Prutscher, così come la trasversalità della sua professionalità a cavallo tra il serio e il faceto, tra l'impegno civile e l'intrattenimento colto.

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense

26 gennaio - 15 aprile 2023



www.pinacotecabrera.org

www.breraplus.org

www.bibliotecabraidense.org

“ Almeno dal 2015 la Biblioteca Nazionale Braidense si dedica ad attività educative per famiglie e bambini – spiega il direttore della Pinacoteca di Brera e Biblioteca Braidense James M. Bradburne. Oltre alle mostre periodiche di libri d’artista per bambini, nel 2019, con il sostegno della Fondazione Allenora, la biblioteca ha creato uno spazio per la letteratura per l’infanzia e laboratori per ragazzi sulle arti del libro. Lo spazio ospita anche la collezione dei Cento Amici del libro e il Centro Internazionale di Ricerca sulla Cultura dell’Infanzia (CIRCI), fondato nel 2020, inizialmente creato per condurre ricerche sulla Collezione Adler di libri sovietici per l’infanzia recentemente acquisita dalla biblioteca, 257 volumi in russo, ucraino e yiddish raccolti dai giovani architetti Hans e Hedwig Adler durante il loro soggiorno in Russia dal 1930 al 1933”.

Contemporaneamente, il Maestro Clive Britton, direttore musicale di Brera/Musica, ha esplorato la ricca vita culturale dell’Austria di fine secolo con una serie di concerti di Arnold Schönberg, dei suoi allievi Alban Berg e Anton Webern e di altri artisti, tra cui Beethoven, Brahms e Schubert. Da questo programma sono nati due documentari per la piattaforma BreraPlus che esplorano i legami di Schönberg con Wittgenstein, Kraus, Freud a Vienna e la vita di Schönberg durante l’esilio a Hollywood.

“ Con Adler da una parte e Schönberg dall’altra, ci siamo trovati immersi nel fermento intellettuale del primo Novecento – continua Bradburne – Per caso, la donazione della figlia degli Adler, Susan McQuail, e la successiva mostra e catalogo nel 2021 hanno portato a una telefonata inaspettata di Beba Restelli, che voleva discutere la possibilità di donare la collezione di libri per bambini di suo nonno. Siamo andati d’accordo fin dal primo caffè. Oltre a essere la nipote del celebre architetto e designer austriaco Otto Prutscher, Beba era stata per trent’anni la principale assistente di Bruno Munari per i laboratori per bambini che è stato parte integrante della storia di Brera ed era stato invitato dal visionario direttore di Brera Franco Russoli a creare i suoi primi laboratori didattici nel 1977. L’incontro è sbocciato in un’amicizia e la donazione della Collezione Otto Prutscher è stata confermata alla fine del 2021. Si è trattato, come è capitato tante volte a Brera di un caso di serendipità che tuttavia, è solo un inizio: il resto è duro lavoro, che ha trovato la sua prima espressione in una mostra, un catalogo, un documentario BreraPlus e un ricco programma di laboratori, eventi e concerti.”

5

In occasione della mostra si svolgeranno quattro laboratori per bambini a cura della donatrice nonché ex assistente di Bruno Munari, Beba Restelli e quattro incontri dedicati tenuti dal collettivo Libri Finti Clandestini che avranno luogo tra febbraio e aprile 2023.

Interamente in lingua italiana, la rassegna sarà corredata da un libricino di sala gratuito che consente ai visitatori stranieri di usufruire dei suoi contenuti in inglese e tedesco. L'ingresso è libero.

Questi gli orari: dal martedì al venerdì dalle 9:30 alle 18:00 (ultimo ingresso alle 17:30), sabato dalle 9:30 alle 13:30 (ultimo ingresso alle 13:00); lunedì - visite guidate per scuole, gruppi e singoli.





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

TITOLO

**Un filo d'oro (1900-1938):
la collezione Prutscher di libri viennesi per bambini**

SEDE

Biblioteca Nazionale Braidense,
Sala Maria Teresa (Milano)

PERIODO

25 gennaio - 15 aprile 2023

MOSTRA A CURA DI

James M. Bradburne

CO-CURATRICE

Lara Verena Bellenghi

ALLESTIMENTO

Ilaria Bollati con James M. Bradburne

PROGETTO GRAFICO

CorrainiStudio

PRODUZIONE

Allegra Baggio Corradi con Ilaria Bollati

REGISTRAR

Elisabetta Bianchi, *Pinacoteca di Brera*

Alessandro Coscia, *Pinacoteca di Brera*

UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori, *Pinacoteca di Brera*
e *Biblioteca Nazionale Braidense*

UFFICIO COMUNICAZIONE

Marco Toscano, *Pinacoteca di Brera*
e *Biblioteca Nazionale Braidense*

WEB DESIGN

VIVA!

CATALOGO

Corraini Edizioni

Si ringrazia per il sostegno:

Gallerie d'Italia e i musei di Intesa Sanpaolo



1.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa*
Ph. James O'Mara



2.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa*
Ph. James O'Mara



3.
*Biblioteca Nazionale Braidense
sala Maria Teresa,
dettaglio del lampadario*
Ph. Alessandro Famiani



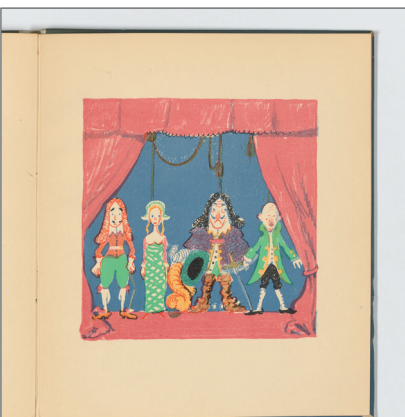
4.
Richard Teschner
Luna di miele a Venezia, ca. 1920
Inchiostro su carta giapponese
14 x 9 cm



5.
Franz von Zülow
Leporello, 1910
Haugsdorf: autopubblicato
Tempera su carta
126 x 23 cm



6.
Franz Keim
ill. Carl Otto Czeschka
Die Nibelungen, 1924
Vienna: Gerlach und Wiedling
13,5 x 15 cm



7.
Arthur Schnitzler
ill. Oskar Laske
Der tapfere Cassian, 1922
Vienna e Lipsia: Karl König
19 x 22 cm



8.
Franz Cizek (ed.)
Wiehnacht, 1922
Vienna: Richter und Zöllner
25,5 x 27,5 cm



9.
Oscar Wilde
ill. Aubrey Beardsley
Salome, 1919
Hannover: Heinrich Böhme
22,5 x 28,5 cm

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023



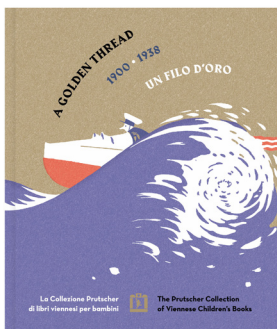
PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

SCHEDA CATALOGO

UN FILO D'ORO (1900-1938)

LA COLLEZIONE PRUTSCHER DI LIBRI VIENNESI PER BAMBINI

A cura di James M. Bradburne, Corraini, p. 300, euro 48



143 libri, 13 leporelli e 178 cartoline della Vienna del primo Novecento. Un filo d'oro ricuce la collezione dell'architetto e designer Otto Prutscher alla sua città natale, Vienna, la città dei sogni, mentre insieme assistono al declino di un impero, all'idealismo di un esperimento socialista e all'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista.

“Un filo d'oro (1900-1938): la collezione Prutscher di libri viennesi per bambini” a cura di James M. Bradburne, si inserisce all'interno della collana che il Centro Internazionale di Ricerca sulla Cultura dell'Infanzia (CIRCI) ha avviato nel 2021 con il volume dedicato alla Collezione Adler di libri sovietici per bambini.

La pubblicazione è composta da due parti. Da un lato, contiene saggi che spiegano l'importanza della donazione Prutscher alla Biblioteca Braidense. La donatrice Beba Restelli spiega le origini della collezione e traccia il percorso dei Prutscher da Vienna a Milano nel XX secolo. James M. Bradburne analizza il carattere serendipico delle collezioni, il quadro culturale e artistico di Vienna tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e la vita e l'opera di Otto Prutscher come “artista totale” dedito alla creazione dell'opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk) sullo sfondo di una Vienna poliglotta, centro di raffinatezza intellettuale, sottigliezza filosofica e idealismo politico. La storica della cultura Lara Verena Bellenghi analizza in modo più approfondito i libri della collezione Prutscher, concentrandosi sulle loro connessioni con l'arte del passato e i loro temi

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023

ricorrenti, con le industrie contemporanee dell'editoria, del cinema e del teatro e con la vita privata delle ragazze Prutscher, Helly e Ilse. L'artista Giulia Mirandola analizza il motivo per cui i libri della collezione Prutscher non sono semplici libri per bambini, ma oggetti complessi e stratificati destinati a un'élite colta di intellettuali che lavoravano a vario titolo in diverse discipline dell'arte, della storia, dell'antropologia e della pedagogia. Le letture approfondite dei volumi chiave della collezione Prutscher sottolineano, inoltre, la loro importanza come oggetti estetici, depositari di informazioni storiche e testimoni di un periodo di fermento creativo e culturale unico.

D'altra parte, la pubblicazione include un'ampia selezione di immagini e dettagli dei libri, delle cartoline e dei leporelli della collezione, oltre a un regesto completo di informazioni tecniche per ciascun oggetto, compreso il numero di inventario nel catalogo digitale ricercabile della Biblioteca Braidense. Un PDF completo di ogni libro della collezione è consultabile online a dimostrazione dell'impegno della Biblioteca Braidense per lo sviluppo delle digital humanities e della ricerca accademica open source.





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

APPROFONDIMENTI

Il percorso dei Prutscher da Vienna a Milano

Beba Restelli

Estratto da “Un filo d’oro (1900-1938): la collezione Prutscher di libri viennesi per bambini alla Biblioteca Nazionale Braidense” pubblicato da Corraini Edizioni (2023)

Nata a Vienna, sono cresciuta a Como, città sul lago, tra i colori del verde, del blu e delle luci “patriottiche” del faro di San Maurizio che di sera entravano in camera a farmi compagnia. Vivevo in una casa Liberty, costruita dal nonno Carlo, circondata da mobili e oggetti progettati dal nonno austriaco Otto Prutscher, e da libri e opere create dai suoi amici artisti. Otto, figlio di un ebanista e architetto, fin da giovanissimo, nella Vienna secessionista, diventa professore alla Scuola di Arti Grafiche e poi alla *Kunstgewerbeschule*, oggi Università delle Arti Applicate.

11

Mia mamma Ilse aveva ricevuto molte cose in dono dai suoi genitori, che abitavano a Vienna. Ricordo il soggiorno con il mobile-bar, la biblioteca dal ripiano-scrivania apribile che usava mio papà; la sala da pranzo con le stampe giapponesi, acquistate a Parigi da Otto studente risparmiando sul cibo. Il tinello, accanto alla piccola cucina dove si mangiava abitualmente, e la mia cameretta, tutta rosa, le aveva fatte fare il nonno Carlo in fabbrica (che però produceva tessuti per ombrelli).

I libri per bambini di Otto, Ilse e zia Helly, di undici anni maggiore della mamma, sono stati tra i primi ad arrivare a Como; poi, con la morte del nonno nel 1949, e la chiusura di casa e studio, sono arrivati tutti gli altri. Molti mi hanno accompagnato per la vita. E sono proprio i libri il filo conduttore, il fil rouge,

della storia della mia famiglia materna: hanno viaggiato di casa in casa tra Vienna, Como e Milano per approdare infine a Brera, nella Biblioteca Braidense, in una casa definitiva, stabile e accogliente, che li accudisce e mette in mostra, a disposizione di lettori e studiosi, anche online. D'ora in avanti abiteranno in un luogo privilegiato, a loro familiare, fondato dalla conterranea Maria Teresa d'Austria. Questa consapevolezza ha alleggerito il distacco. Negli ultimi giorni, prima di consegnare i libri alla Braidense, non ho fatto altro che fotografarli: schiena rotta e occhi arrossati, ma contenta di aver dato loro un addio costruttivo. E qui vorrei tanto ringraziare il direttore, James M. Bradburne, che da subito ha dimostrato tutto il suo interesse e la sua passione. Mamma mi raccontava che ogni tanto, nel cuore della notte, si alzava per ammirare le belle illustrazioni e stare un po' in loro compagnia (quanto le deve essere mancata la sua famiglia, gli amici, la Vienna che da ragazzina di soli quattordici anni, nel '38, dovette abbandonare insieme alla sorella, per sicurezza...) Spesso desiderava rivederli con me: da quelli che era solita mostrarmi da bambina, a quelli che negli anni non ci siamo mai stancate di sfogliare, per la loro eccellente qualità grafica ed espressiva. Ecco *Wenn ich in mein Gärtchen geh* con la *Bibabannenfrau*, la stregghetta dal mantello rosso a cavallo della scopa di Arthur Rackham, il suo preferito, l'unico con una pagina staccata e strappata. Quel volume apparteneva a Helly – è contrassegnato dal suo ex libris – e immagino che la zia, grande amante dei libri, non lo abbia più lasciato nelle sue manine per evitare che glielo rovinasse del tutto. Forse è un'ulteriore ragione della passione di mia mamma per i libri illustrati da Rackham. Un altro dei suoi preferiti era *Peterchens Mondfahrt*: quanto ho sognato quel volo verso la luna dei fratellini Peter e Anneliese insieme al maggiolino *Sumsemann* e il loro avventuroso viaggio in slitta lungo la Via Lattea... Alcune pagine Ilse le aveva perfino un po' colorate! Per non parlare del tanto amato e prezioso libro di Wilhelm Busch, acquistato da Otto, con le storie dei terribili fratelli Max e Moritz. Ilse privilegiava le vignette di Max ancora in fasce che strillava disperato, canticchiando la filastrocca con la risoluzione del caso. Il finale era diventato il Leitmotiv della famiglia: *Und Willi bald befreit lacht laut vor lauter heiterkeit* (E Willi alfin liberato – nel lasciarlo erano rimaste impigliate le forbici – ride forte tutto allegro).

12

Che cosa mi dicono oggi i libri della mia famiglia austriaca? Da una parte, mi fanno incontrare la Grande Storia, la Politica, l'Anschluss; dall'altra, mi fanno ritrovare le nostre piccole storie familiari con gli innumerevoli racconti della mamma su curiose vicende di parenti e amici. Ma soprattutto mi rimandano la passione per l'arte e per la musica nella quale sono cresciuta. Ilse mi aveva lasciato scegliere tra oggetti, quadri e libri ciò che preferivo, fin da ragazzina: quanta generosità! Ed ecco, da subito, gli acquerelli cinesi con le foglie di loto, l'uccellino nel nido davanti a una grande luna piena che riempiva la mia cameretta rosa; e poi alcune stampe giapponesi, il drago intagliato nel legno e l'armadio in miniatura, interamente d'oro, per i kimono delle bambole. Sarà nata così la mia passione per l'Oriente?



Più di tutto mi ha conquistata il libro illustrato da C. O. Czeschka, *Die Nibelungen*, dai bellissimi disegni su fondi neri, blu e bianchi: un'incredibile varietà e ricchezza di segni inondati dall'oro, che meraviglia! L'ho spesso mostrato ai bambini al Laboratorio, dopo aver sperimentato la tecnica del segno, degli inchiostri e dei pennarelli d'oro sui cartoncini "color notte", così li chiamavano loro. Il fil rouge della mia famiglia è piuttosto un filo d'oro, in tutti i sensi.

Vorrei soffermarmi sull'importanza dell'osservare i libri nel loro insieme, come insegna Bruno Munari, mio Maestro, attraverso i suoi libri-oggetto. Nella collezione piccola, ma di grande qualità, iniziata da Otto e Helly e continuata da Ilse, caratterizzata da scelte forse dettate più dal valore estetico che da criteri pedagogici, s'impongono all'attenzione diversi aspetti: dai materiali, inclusa la preziosa carta japon, alla varietà dei formati; dalle copertine, alcune in pelle, alle originali carte decorate per i risguardi; dalla raffinata impaginazione ai caratteri e al lettering, il tutto accompagnato da bellissime illustrazioni stampate ad arte!

I testi sono per lo più di autori importanti, tra cui E.T.A. Hoffmann, Brentano, Mörike, Wilde, sia in versione originale, sia ridotta. Moltissimi sono illustrati da pittori noti, e talvolta dai loro allievi. Allora il libro era considerato un'opera d'arte totale, dove il contenuto letterario andava di pari passo con la qualità e la bellezza della grafica e dell'illustrazione. La maggior parte dei libri della collezione è frutto di scelte personali: ai suoi la zia incollava spesso un ex-libris; alcuni sono firmati dallo stesso nonno Otto; altri provengono da regali e scambi tra professori e amici artisti con tanto di dedica.

13

Oltre al già citato *Die Nibelungen*, penso ai numerosi *Leporello*, i libri a fisarmonica di Franz von Zülow, colorati da lui stesso a mano, e al *Tier-ABC* di Moritz Jung, appesi nella stanza di mio figlio fin da neonato, da lui tanto amati al punto da pregarmi di conservare per lui l'alfabetario... Opere d'arte: oggi le chiameremmo libri d'artista. Come il delizioso libretto di Margarete Hamerschlag edito dalle Wiener Werkstätte, dove tutto - testo, grafica e illustrazione - è frutto dell'autore.

Vale la pena chiedersi perché, anche in un periodo difficile come quello che va dalla prima alla Seconda guerra mondiale, ci sia tanta attenzione ai libri per bambini, compresi quelli scolastici. Siamo in un'epoca di grande fermento culturale, contraddistinta dalla nascita di movimenti come la *Jugendschriftenbewegung* e la *Kunsterziehungsbewegung*, da cui la *Reformpädagogik* e la *Schulreform* (Riforma scolastica) nella Vienna Rossa, promossa nel 1919 dal socialista Otto Glöckel, ministro dell'educazione, con l'intento di rinnovare l'educazione all'arte, stimolando la produzione di libri di qualità. Ad esempio, quelli della collana *Jugendbücher* di Martin Gerlach, generalmente illustrati da artisti, in vendita fino agli anni Cinquanta.

Della Vienna Rossa faceva parte con convinzione anche il nonno Otto, che non l'ha mai rinnegata anche nei momenti più bui.

Ai primi del Novecento, lo Stato austriaco riconosce la Scuola di Disegno e Pittura per bambini (e poi giovani) fondata da Franz Cizek, oggi considerato il “pioniere dell'educazione all'arte”. Scuola che poi, nel 1906, troverà casa presso la *Kunstgewerbeschule*, fino a partecipare con una sua classe di bambini alla grande esposizione della *Kunstschau* nel 1908, progettata dal cosiddetto Klimt-Gruppe di cui faceva parte anche Otto. Nel 1985 l'Università delle Arti Applicate di Vienna dedica a Cizek una mostra, che il *Castello dei bambini* di Tokyo ripropone nel 1990, accompagnandola con un ampio catalogo. Colpisce che da noi Cizek sia quasi totalmente sconosciuto. Nei primi decenni del Novecento mostre e congressi lo hanno reso noto in gran parte d'Europa, tanto da essere invitato a esporre negli USA. E che emozione quando, in uno dei suoi “libri degli amici”, tra le firme ho trovato quella del nostro Marinetti insieme a Prampolini e van Doesburg!

La zia Helly ha frequentato i corsi di Cizek: mi raccontava con gioia e nostalgia dei suoi sabati pomeriggio a disegnare e dipingere nello stesso luogo dove insegnava suo papà. Da grande avrebbe voluto studiare architettura, per poi occuparsi di interni e moda, ma, temendo critiche di favoritismi, ha finito per scegliere legge. Ha però coltivato la passione per l'arte e l'architettura tutta la vita! E che incanto quando mi mostrava i disegni del suo amato Beardsley o le illustrazioni di Borschke per *Somadeva*: insieme ci inoltravamo nell'India fiabesca, tanto che un giorno ha voluto visitare quel paese senza la sua inseparabile sorella.

14

Con l'esperienza di Cizek e il mio Laboratorio, dove così spesso è venuto Bruno Munari a “giocare” con i bambini, in un certo qual modo si chiude il cerchio. Un nuovo filo rosso unisce Vienna a Milano nello spirito del rispetto della volontà dei bambini, del loro fare arte in maniera libera, autonoma e giocosa: sia Cizek che Munari erano concordi nell'invitare gli adulti ad accettare nei disegni dei piccoli anche gli “errori” come manifestazione della loro personalità.

Aiutiamo i bambini a crescere con libri belli, a creare in piena autonomia e a progettare la loro vita!

L'artista completo e il sogno dell'opera d'arte totale

James M. Bradburne

Estratto dal saggio di James M. Bradburne in “Un filo d'oro (1900-1938): la collezione Prutscher di libri viennesi per bambini alla Biblioteca Nazionale Braidense” pubblicato da Corraini Edizioni (2023)

La collezione di libri per bambini appartenuta a Otto Prutscher e generosamente donata alla Biblioteca Nazionale Braidense da sua nipote Beba Restelli, pur essendo altamente significativa, è più un'espressione del caso che di una volontà specifica. Capire i libri di Prutscher significa capire la Vienna di Prutscher, la sua storia, la sua geografia e le sue abitudini. La collezione è uno specchio della città, un intreccio complesso in cui i modelli di vita urbana sono inseparabili dalla cultura viennese – le arti, l'architettura, la musica e la danza. Vienna era la capitale di un impero secolare e una fucina per le arti e le scienze. All'inizio del XX secolo, ancora ignara di quella che sarebbe stata la sua imminente scomparsa, Vienna era un centro intellettuale fiorente e vitale, uno dei luoghi di nascita indiscussi del Modernismo. Otto Prutscher non era un giovane e ambizioso professore proveniente dalla provincia. Otto nacque a Vienna e già da adolescente si dedicò alla propria formazione, viaggiò molto e sviluppò una marcata versatilità che lo rese un protagonista all'interno dell'importante centro di formazione culturale dell'Impero, la *Kunstgewerbeschule*, dove studiò dal 1903 con Franz Matsch e Josef Hoffmann. Otto contribuì a plasmare la città in cui viveva e svolse un ruolo importante in una fase particolarmente florida della vita Viennese: Impero dapprima, guerra poi, Vienna Rossa e infine Anschluss. Prutscher non fu solo uno spettatore passivo che assistette ai grandi eventi del suo tempo, ma plasmò attivamente la cultura e l'architettura della città.

Chi era, dunque, Otto Prutscher? La risposta è tutt'altro che lineare, proprio come Vienna stessa. Esistono molti Otto Prutscher, tanti quanti i suoi volti nel tempo, dalla formazione alla maturità. L'ambizione principale di Otto che lo accomunava ad un'intera generazione di artisti viennesi era quella di creare l'opera d'arte totale, il cosiddetto *Gesamtkunstwerk*. Nato a Vienna nel 1880, dopo le scuole elementari e medie, Otto Prutscher assolse un apprendistato in falegnameria nell'azienda paterna e frequentò poi una scuola tecnica per l'industria del legno. Per tutta la vita l'esperienza pratica dell'artigiano rimase intrinseca al suo lavoro. Nel 1895, ancora adolescente, visitò Parigi e Londra – entrambe le città ebbero un impatto duraturo su di lui. A Londra fu esposto al fiorente movimento Arts & Crafts di Ruskin, Morris e Rennie MacIntosh, mentre a Parigi non solo entrò in contatto con il post-impressionismo, ma fu anche affascinato dalle influenze provenienti dal Giappone e dall'Oriente: il *Japonisme* conquistava allora Parigi. Nel 1897 un novero di artisti vicini a Gustav Klimt si staccò dall'Associazione degli Artisti Austriaci dando vita a quella che divenne nota come *Secessione*. Tornato a Vienna lo stesso



anno - ancora adolescente - Otto frequentò la *Kunstgewerbeschule* sotto la guida di Matsch e Hoffmann, due dei suoi principali protagonisti (insieme a Koloman Moser, Otto Wagner, Gustav Klimt, il quale rimase un amico intimo di Prutscher per tutta la vita). Nel 1903 Josef Hoffmann e Koloman Moser fondarono le *Wiener Werkstätte*, puntando esclusivamente sull'artigianato e sul design industriale; Otto Prutscher, allievo di Hoffmann, fu uno dei più giovani collaboratori del gruppo. La *Secessione* si frantumò nel 1905 quando Klimt e altri si allontanarono a causa delle differenze inconciliabili tra arte, artigianato e design mentre Klimt si unì ai *Gesamtkünstler* delle *Werkstätte*. A partire dal 1903 Prutscher insegnò alla *Graphische Lehr- und Versuchsanstalt* e dal 1909 fu uno dei primi e più giovani professori della nuova generazione formata da Josef Hoffmann presso la *Kunstgewerbeschule*. All'inizio della propria carriera, Prutscher fu attivo soprattutto come designer del prodotto, spaziando dalla gioielleria alla tavola al vetro (per Lobmeyr), ai tessuti (per Herrberger e Rohmberg), ai mobili e all'arredamento. Nel 1907 fu pioniere del cosiddetto *Perlglass* insieme al vetraio Lötzer. Prutscher espose in molte mostre d'arte e artigianato, tra cui la famosa mostra del 1908, la *Kunstschau Wien*, una tra i numerosi eventi tenutisi in occasione del sessantesimo anniversario del regno dell'imperatore asburgico Francesco Giuseppe I, per il quale Otto progettò la celeberrima "Stanza per un appassionato d'arte". Organizzata da Klimt e dai suoi seguaci, la manifestazione comprendeva Moser, Czeschka e Hoffmann, oltre ad altri designer e artigiani. La *Kunstschau* si rivelò un fallimento dal punto di vista finanziario, ma molti degli artisti e dei designer presenti, tra cui Prutscher stesso, finirono per plasmare il paesaggio culturale Viennese di lì a poco.

16

Intorno al 1910 Prutscher abbandonò lo stile geometrico del proprio mentore Josef Hoffmann optando per le linee più curve e arrotondate del neo-rococò di Dagomar Peche. Nonostante l'influenza di Hoffmann fosse visibile nel set da tè disegnato per Klimt nel 1910, si manifestò ben presto in Prutscher un'influenza orientaleggiante di derivazione parigina. Fu proprio nella capitale francese durante il suo soggiorno di un anno che Prutscher iniziò a collezionare attivamente esempi dell'allora moda del giapponismo che figurano tuttora nella sua collezione personale custodita dalla nipote Beba Restelli. A prescindere dalla dimensione estetica, Prutscher rimase sempre "saldamente ancorato all'arte degli ebanisti del passato". I valori della "Heimatkunst" tradizionale furono importanti per lui come lo furono, paradossalmente, per Loos. Prutscher lavorò attivamente anche come architetto, plasmando il paesaggio urbano di Vienna. Nel 1911 progettò gli interni dell'*Apotheke Zum goldenen Adler*. Prutscher fu anche attivo internazionalmente assumendo incarichi in Inghilterra e in Germania. Dal 1909 ricevette delle committenze da parte della *Deutsche Werkstätte Hellerau* - a pochi chilometri dalla sede di Dessau del Bauhaus - e dal 1911 venne assunto come consulente permanente di progettazione presso la DWH.



Ormai architetto, designer e insegnante di successo, Otto Prutscher sposò Helene Sußmandl nell'agosto del 1911 e la loro prima figlia Helly nacque nell'aprile del 1912. Per il resto della loro vita i Prutscher abitarono al civico 74 di Gumpendorferstrasse nel 6° distretto, non lontano dal Café Sperl, dove al numero 11 teneva banco il compositore Franz Léhar. Lo stesso Prutscher preferiva altri caffè, tra cui il Café Museum, progettato da Adolph Loos, o il Café Prückel (ex Lorian), di fronte alla *Kunstgewerbeschule*, o ancora il Café Kremser. Prutscher era un amico di lunga data di Klimt e il gruppo di Klimt era solito incontrarsi al caffè Tivoli; sopravvivono le cartoline tra Prutscher e Klimt tramite le quali i due si davano appuntamento per incontrarsi e chiacchierare. Importante era anche il Café Heinrichshof, che si trovava proprio di fronte all'Opera di Stato di Vienna, progettato e costruito nel 1911 dallo stesso Otto Prutscher che ne disegnò l'arredamento, realizzato poi dai fratelli Thonet. Il Café Heinrichshof era frequentato da ospiti dell'opera e del teatro, cantanti, compositori e altri, e a differenza degli altri caffè, era un salotto per gli amanti della musica, dell'opera e dell'operetta essendo sempre presente qualcuno che suonava il pianoforte. I Prutscher conducevano una vita sociale attiva, ricca di cene, balli e salotti che divenne lo sfondo della vita della loro prima figlia, chiamata Helene come la madre, ma soprannominata Helly. Helene era rinomata per il suo fascino, ma anche per la sua arguzia, tanto che un amico di famiglia le diede il soprannome di "Mackie", riferendosi al famoso personaggio di Brecht e Weil, Mackie Messer, dell'*Opera da tre soldi*; soprannome mantenuto per il resto della sua vita. Sua figlia Helly fu al centro dell'attenzione e figurò come modella nei dipinti e nei film della talentuosa cerchia di amici dei Prutscher. La Vienna di inizio Novecento era una città straordinariamente cosmopolita, con una popolazione eterogenea proveniente da tutte le provincie della corona asburgica. Nei caffè così come nei ritrovi più intimi si parlavano più lingue. Karl Kraus traduceva opere dall'inglese e dall'italiano e il francese era una lingua di uso comune nella società dei caffè viennesi. Le feste erano vivaci e Prutscher era noto sia come perfetto padrone di casa sia per il suo umorismo vivace, a volte sarcastico, a volte volgare - sempre espresso con eleganza, nonostante tutto. [...]

17

Nel 1913, Prutscher progettò sia i mosaici del Dianabad che il Café Ronacher. Questo mondo inebriante di musica, letteratura, fisica e filosofia purtroppo non era destinato a durare, poiché la duplice monarchia si andava lentamente indebolendo e la presa del potere dell'anziano Francesco Giuseppe era sempre più debole. Mancava solo un evento fortuito per spingere l'Impero oltre il baratro. Quell'evento fu l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando il 28 giugno 1914 da parte dei nazionalisti serbi che speravano che la sua morte avrebbe liberato la Bosnia dal dominio austriaco. L'imperatore commentò: "Un potere superiore ha ristabilito l'ordine che io, ahimè, non ho saputo preservare". Si direbbe preveggenza. L'imperatore decise di invadere la Serbia nel 1914, dando inizio alla prima "guerra totale", la Prima guerra mondiale, il 28 luglio. La Prima guerra mondiale sconvolse ogni cosa.



Durante la guerra, Prutscher si unì a un gruppo improbabilmente eterogeneo di operatori culturali austriaci per lavorare presso il quartier generale della stampa di guerra imperiale e reale (“Das Kaiserliche und Königliche Kriegspressequartier” o KPQ), istituito per coordinare tutte le attività di informazione e propaganda della stampa, compresa quella popolare. (...) La guerra rallentò ma non interruppe il lavoro di Otto Prutscher come designer; oltre al contratto con la *Deutsche Werkstätte*, disegnò anche oggetti in vetro e nel 1915 un bellissimo servizio da tè in argento per Klinkosch. La guerra fu un periodo difficile per Vienna, e anche i relativamente benestanti Prutscher, Freud, Hoffmann e Kraus si trovarono in condizioni disagiate, e spesso furono costretti a comprare cibo al mercato nero per sfamare la prole. Famiglie e bambini morivano di fame e tutti facevano del loro meglio per aiutare i viennesi a sopravvivere alla guerra. Alla fine, però, il conflitto terminò, anche se a un ingente costo. [...]

Dopo la guerra Prutscher coltivò le amicizie strette prima del conflitto, in particolare quelle con Gustav Klimt (ormai cinquantaseienne) e l'artista e burattinaio di origine ceca Richard Teschner. Anche quest'ultimo aveva studiato alla *Kunstgewerbeschule* nello stesso periodo di Prutscher e tornò a Vienna da Praga nel 1909 per unirsi alle *Wiener Werkstätte*. In occasione dei raduni del Klimt Gruppe e dei suoi membri, Teschner e altri artisti erano soliti travestirsi da donna per suonare insieme, ricordando il mondo decadente dei cabaret di Vienna, Berlino e Parigi. Prutscher rimase anche vicino ai propri studenti, con i quali lavorò e a cui spesso procurò delle commissioni. Un Capodanno, le studentesse della *Kunstgewerbeschule* regalarono ad Otto una cartolina che era in realtà un pezzo di carta vetrata. Sul retro si legge “Radicale. La migliore carta igienica del mondo. Prodotta con la polvere dei campi di diamanti dell’Africa. Molto amata a corte”. La cartolina era decorata con scarabocchi che rappresentavano una piccola scena teatrale, candele accese, alcune sedie e i numeri 666. Per tutto il dopoguerra Otto Prutscher rimase al centro della vita architettonica viennese e, tramite le sue eccezionali doti, non temette di dichiararsi sulla propria carta intestata “architetto della decorazione d’interni e dell’intero campo delle arti decorative”. [...]

La seconda figlia di Otto Prutscher, Ilse, nacque nel marzo 1923, undici anni dopo la sorella. Helly era già conosciuta e amata dalla cerchia di amici dei Prutscher. Come la sorella, Ilse entrò a far parte del ricco mondo culturale del padre e un Natale ricevette in dono da Richard Teschner una scenografia completa di marionette di legno e costumi che lo scenografo Richard Geyling aiutò a montare nel salotto di casa Prutscher. Helly e Ilse presero lezioni di danza dalle sorelle Wiesenthal, insegnanti del dipartimento di danza dell’Accademia di Musica di Vienna, coreografe che portarono il valzer viennese nella danza moderna. Helly frequentava corsi di disegno artistico con Franz Cizek, un pioniere della pedagogia artistica per bambini, mentre Ilse studiava musica con Rosenzweig, ricordando di aver tenuto il saggio annuale di pianoforte a casa dello scrittore Beer-Hofmann, membro della *Jung Wien*, occasione

18



alla quale non mancava mai di partecipare il famigerato poeta Peter Altenberg. La famiglia Prutscher strinse amicizia con il critico d'arte Arthur Roessler e sua moglie Ida, con i quali trascorrevano le vacanze. I Roessler non avevano figli, così Arthur regalò a Ilse "Il giardino incantato", pubblicato da Ernst Kreidolf nel 1911, che per Ilse fu il primo di quella che divenne la collezione di libri per bambini donata alla Biblioteca Nazionale Braidense.[...]

Prutscher continuò a lavorare su progetti locali e internazionali per tutti gli anni Venti e realizzò progetti per aziende come la *Deutsche Werkstätte Hellerau* nella Repubblica di Weimar. Complessivamente, i suoi progetti furono eseguiti da oltre 200 aziende, soprattutto dalle *Wiener Werkstätte* e da imprese come Backhausen, Augarten e Klinkosch. L'esperienza quasi trentennale delle *Wiener Werkstätte* si concluse nel 1932 e Otto Prutscher, ormai cinquantenne, aveva il proprio studio di architettura ben avviato e prospero. Nonostante la guerra mondiale e il difficile decennio successivo, gli editori viennesi continuarono a stampare nuovi libri e Otto Prutscher continuò ad acquistarli per se o per regalarli alla moglie o alle due figlie. Continuò anche a disegnare carte intestate, biglietti da visita, ex libris, carta da lettere e, naturalmente, libri con stencil giapponesi, in oro e nel nuovo stile del Bauhaus, come *Buch Raum Gegenwart* (Spazio del libro contemporaneo) del 1930.

Con l'Anschluss, la vita di Prutscher e di molti altri artisti, architetti e intellettuali cambiò radicalmente in peggio. Prutscher si rifiutò di lasciare la moglie ebrea Helene Sußmandl, il che lo costrinse ad optare per la pensione anticipata e con effetto immediato dalla *Kunstgewerbeschule*. Le sue figlie di ormai 26 e 15 anni, erano a rischio in un'Austria istituzionalmente antisemita. Prutscher decise che sarebbe stato molto più sicuro per le figlie vivere in Italia, dove furono ospitate da alcuni parenti vicino Como. Prutscher chiese un visto per la Bolivia per sé e per la moglie e pianificò l'emigrazione. I visti furono concessi, ma, non riuscendo a sopportare di lasciare Vienna, decise di rimanere affrontando i rischi. Il suo mondo si disgregò, ma alcuni dei suoi più stretti collaboratori e studenti gli affidarono dei progetti firmando al suo posto per dargli lavoro - per questo motivo, non abbiamo progetti firmati da Otto tra il 1938 e il 1945. Il suo progetto del 1937 per il Café Imperial fu ripreso dal suo ex insegnante, Josef Hoffmann che rimase a Vienna per tutta la guerra e firmò le sue richieste di progettazione con un mite "Heil Hitler".

Otto Prutscher rimase inseparabile dalla città in cui nacque, le cui strade percorse ogni giorno, il cui tessuto divenne riflesso della sua pratica. Egli era parte della trama multinazionale, multiculturale e multilingue della città, attraversata da fili d'oro, rosso, marrone e nero. Otto si formò ai tempi inebrianti della Vienna d'oro di Klimt, Schnitzler, Kraus e Freud, ma fiorì nella Vienna Rossa, quando fu possibile creare un mondo nuovo e migliore dalle rovine dell'Impero austro-ungarico. Dovette assistere all'occupazione della propria città da parte delle truppe naziste in camicia marrone e alla persecuzione degli ebrei da parte degli ufficiali delle SS in camicia

19



nera. Otto rimase a Vienna nella buona e nella cattiva sorte, e la storia della città è, per questo motivo, anche la sua storia. Otto Prutscher e sua moglie sopravvissero alla guerra mentre le loro due figlie erano al sicuro in Italia, così come la collezione di libri illustrati accuratamente conservata da Ilse. Prutscher morì nel 1949, troppo presto per vedere la sua amata Vienna ricostruita, ma non senza aver lasciato la sua impronta sull'intero secolo, il cui gusto aveva contribuito a creare. La sua eredità sopravvive sotto forma dei suoi progetti, dei suoi edifici e dei libri che ha lasciato alle sue figlie. Per quanto effimeri, grazie alla generosità della nipote Beba Restelli, figlia di Ilse, questi libri offrono uno spaccato di vita domestica di uno dei più grandi architetti progettisti del XX secolo nonché della vita culturale della città che egli non smise mai di amare.





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

PROFILI

OTTO PRUTSCHER

Otto Prutscher (1880 – 1949) fu un architetto e designer austriaco. Dopo la formazione come falegname presso il padre, studiò alla *Kunstgewerbeschule* (Scuola di Arti Applicate) di Vienna dal 1897 al 1901, sotto la guida di Josef Hoffmann. Dopo due viaggi formativi a Parigi e a Londra dove conobbe rispettivamente il *japonisme* e l'Arts and Crafts, tornò a Vienna dove si unì prima alla Secessione e poi alle *Wiener Werkstätte*, le officine viennesi specializzate nella produzione di oggetti di design, tessile, gioielli, mobili e libri, spesso realizzati a mano per un pubblico di nicchia. Influenzato dal suo insegnante Hoffmann, Prutscher utilizzò spesso forme geometriche e quadrate per poi prediligere invece motivi più morbidi in una fase successiva. Nel 1900 partecipò all'Exposition Universelle et Internationale di Parigi. Nel 1902 vinse un premio come designer all'Esposizione Internazionale d'arte Decorativa Moderna di Torino. Dal 1903 al 1909, fu insegnante alla scuola di grafica di Vienna, e in seguito insegnò disegno nella scuola in cui egli stesso si formò, la *Kunstgewerbeschule*. Dal 1907 in avanti, ottenne committenze per aziende tedesche come Bakalowits, Lötze, Ludwig Hermann, Chwala, Lobmeyr e Thonet. Durante la Prima guerra mondiale e anche dopo lo scioglimento delle officine, Prutscher continuò la sua carriera di “architetto di interni e dell'intero campo delle arti applicate”, come usava firmarsi sulla propria carta intestata, adottando stili tipici del Bauhaus. Durante l'epoca chiamata Vienna Rossa (1918-1938) egli si dedicò con particolare enfasi all'edilizia pubblica non lasciando la sua Vienna nemmeno quando l'Austria venne annessa alla Germania di Hitler. Padre di due figlie, Helly e Ilse, quando furono emanate le leggi razziali, le mandò in Italia presso dei parenti perché fossero al sicuro, mentre egli rimase a Vienna con la moglie ebrea, continuando il suo meticoloso lavoro di progettista.

21

BEBA RESTELLI

Allieva diretta e poi collaboratrice di Bruno Munari, la viennese Beba Restelli vive e lavora a Milano, dove nel 1980 ha fondato il primo Laboratorio privato per la sperimentazione, la ricerca e la diffusione del pensiero e del fare di Munari. Da allora, con interventi didattici attivi e corsi di formazione, è impegnata in progetti educativi per lo sviluppo del pensiero progettuale creativo (tra cui Educazione all'immagine e polisensorialità, Libri per tutti i sensi, Segni e scritture e Progetto Natura) in scuole, musei e biblioteche, promuovendo la diffusione dei Laboratori, del metodo e delle opere dell'artista. Socio fondatore dell'Associazione Bruno Munari, ha istituito e condotto con ABM il Master in Metodologia Bruno Munari®. In occasione del centenario di Munari (2007) ha partecipato a numerose iniziative in Italia e all'estero, coordinando per ABM, insieme a Silvana Sperati, i laboratori all'interno della mostra dedicata all'artista alla Rotonda della Besana di Milano e all'Ara Pacis di Roma. Ha co-progettato con Sperati, per ABM, la mostra "Vietato non toccare" in collaborazione con Muba (Museo dei Bambini di Milano) e Corraini Edizioni. Oltre a diversi saggi, ha pubblicato *Giocare con tatto* (FrancoAngeli, 2002), *Il gioco di Alfa e Beta* (FrancoAngeli, 2008), *A che gioco giochiamo* (Corraini Edizioni, 2008), *I bambini autori di libri* (FrancoAngeli, 2013) e *Giocare con la natura. Una lezione di Bruno Munari* (FrancoAngeli, 2019).

Parallelamente alla sua attività, Beba si dedica alla conservazione delle opere del nonno, facendo donazioni a istituzioni internazionali come la Biblioteca Nazionale Braidense, pubblicando libri sui suoi progetti e organizzando mostre che indagano aspetti specifici del suo lavoro di architetto e designer nella Vienna del primo Novecento.

22





7

INIZIATIVE COLLATERALI

Laboratori aperti a tutti. A cura di Beba Restelli

Sabato 04.03.2023, ore 10:30-12:30.

All that glitters is not gold | Non è tutto oro quel che luccica

sabato 15.04.2023, ore 10:30-12:30.

A line is the world | Un mondo di segni

PER PRENOTARE VISITA IL SITO www.bibliotecabraidense.org

23

Laboratori per le scuole. A cura di Beba Restelli

(rivolti alle classi del quarto e quinto anno della scuola primaria e alle classi della secondaria di primo grado)

mercoledì 08.03.2023, ore 10:00-12:00.

What's a leporello? | Cos'è un leporello?

mercoledì 29.03.2023, ore 10:00-12:00

Wrist booklets | Minilibri da polso

PER PRENOTARE SCRIVI A: b-brai.didattica@cultura.gov.it

Laboratori per le scuole. A cura di Libri Finti Clandestini

(rivolti alle classi del quarto e quinto anno della scuola primaria e alle classi della secondaria di primo grado)

mercoledì 15.03.2023, ore 10:00-12:00.

venerdì 17.03.2023, ore 10:00-12:00.

Can you send me a postcard? | Mi mandi una cartolina?

mercoledì 22.03.2023, ore 10:00-12:00

venerdì 24.03.2023, ore 10:00-12:00.

Movable Surprises | Sorprese mobili

PER PRENOTARE SCRIVI A: b-brai.didattica@cultura.gov.it

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023

Visite guidate per scuole, gruppi organizzati o visitatori singoli

Lunedì 13, 20 e 27 febbraio

Lunedì 6, 13, 20 e 27 marzo

Lunedì 3 aprile

ore 10:00, 12:00, 14:30 e 16:30

PER PRENOTARE VISITA IL SITO www.bibliotecabraidense.org

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense

26 gennaio - 15 aprile 2023



www.pinacotecabrera.org
www.breraplus.org
www.bibliotecabraidense.org

A GOLDEN THREAD UN FILO D'ORO (1900-1938)

La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini

The Prutscher Collection
of Viennese Children's Books

BRERAPLUS+

Documentario interattivo

PARTE PRIMA

Nella prima parte il documentario delinea il quadro storico in cui Otto Prutscher si formò come architetto, designer, professore e collezionista. Partendo dal MAK (Museo di Arti Applicate), il documentario conduce lo spettatore lungo la Ringstrasse, l'ampio viale che circonda il centro di Vienna, in un viaggio alla scoperta dei luoghi che Otto frequentava per lavoro o per diletto insieme ai suoi amici artisti della Secessione e della Wiener Werkstätte. Tra le tappe speciali, il Kunsthistorisches Museum e il Theater Museum di Vienna.

PARTE SECONDA

Nella seconda parte, l'attenzione si sposta dalla città alla collezione e in particolare alle opere chiave della donazione, tra cui molte pubblicate dalla libreria Burgverlag, dove abbiamo condotto un'intervista approfondita con l'attuale proprietario del negozio. Oltre ai libri, il documentario esplora una serie di luoghi di Vienna i cui interni dimostrano che l'arte e l'artigianato si sono uniti nel lavoro di artisti completi (Gesamtkunstwerker) come Otto Prutscher all'inizio del XX secolo. Tra le tappe speciali, il vetraio Lobmeyr e la cioccolateria Altmann & Kühne.

Tutti i documentari di BreraPlus possono essere interrotti in momenti particolarmente salienti per consentire l'approfondimento di temi rilevanti e di risorse visive e audio, che vengono implementate nel corso del tempo. In questo caso il materiale comprende un'intervista alla nipote di Otto Prutscher e donatrice della Collezione Prutscher, Beba Restelli, registrata presso la Biblioteca Nazionale Braidense, in cui Beba spiega le ragioni che l'hanno spinta a donare i libri acquistati dal nonno per la madre Ilse e la zia Helly e si sofferma su alcuni dei suoi volumi preferiti.

CREDITS

Testi

James M. Bradburne

Produzione

Ilaria Bollati, Allegra Baggio Corradi

Cinematografia e Postproduzione

Gabriele Carbone - LAB Immagine, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

Narratori

Lara Verena Bellenghi, Leonid Rath, Robert Schoisengeier, Erika Freedman,
James M. Bradburne, Marie Theres Arnbohm

Voce

James M. Bradburne

Sottotitoli

Allegra Baggio Corradi

Progetto grafico e sviluppo

Viva!

Musiche

Strauss The Beautiful Blue Danube - Orchestralis

Strauss Emperor Waltz - Orchestralis

Strauss Pizzicato Polka - Orchestralis

Strauss Voices of Spring Waltz - Orchestralis

Classical Waltz for Voice and Strings - Orchestralis

String Quartet No. 6 in B-Flat Major - Mvt. 3 (Beethoven) - Dover Quartet

Moonlight Sonata - Mvt. 3 (Beethoven) - Brooklyn Classical

Moonlight Sonata - Mvt. 2 (Beethoven) - Brooklyn Classical

Diritti Musicali

Envato Elements, Artlist

Diritti immagini

Ministero della Cultura, Pinacoteca di Brera e Biblioteca Nazionale Braidense, USA National Archive in Washington, D.C., Archivio Federale Tedesco - Deutsches Bundesarchiv, Library of Congress, Bild Archive Austria, Wikipedia.org, Wikimedia Commons, Creative Commons

Un ringraziamento particolare a

Gallerie d'Italia e i Musei di Intesa Sanpaolo, Amici di Brera, Fondazione Berti



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

SCHEDA

CIRCI

Nel 2020 è stato creato il Centro Internazionale di Ricerca sulla Cultura dell'Infanzia (CIRCI) con la seguente missione: preservare, studiare e comunicare l'esperienza dell'infanzia e i valori della curiosità, della creatività e dell'apprendimento.

Si impegna a difendere la competenza, la curiosità, l'immaginazione, l'ambizione, i desideri e i diritti umani fondamentali dei bambini. Il centro è ospitato dalla Biblioteca Nazionale Braidense ed è guidato da un consiglio di amministrazione indipendente e internazionale. Tra i progetti futuri figurano una mostra, un documentario e un catalogo ragionato di libri per bambini in lingua tedesca della Vienna dei primi del Novecento, di proprietà dell'architetto Otto Prutscher; un'opera per bambini basata sulla storia Die Fischreise, scritta nel 1923 da Tom Seidmann Freud, nipote di Sigmund Freud, messa in scena con le marionette di Carlo Colla; un festival internazionale di teatro per bambini realizzato in collaborazione con Reggio Children; una mostra sui burattini d'avanguardia; un progetto di raccolta, archiviazione e pubblicazione di quaderni della propaganda dall'Ottocento al presente; un archivio visivo contemporaneo di giochi per bambini in collaborazione con la Fondazione OPIE.

27

BRERAPLUS

BreraPlus è la piattaforma on line della Pinacoteca di Brera per partecipare alla vita del museo, usufruendo di servizi e contenuti esclusivi: documentari interattivi, programmi speciali, concerti, eventi in diretta streaming, progetti multimediali. La piattaforma si configura come un'estensione dello spazio museale: sviluppata ai fini della partecipazione e della libertà di consultazione, permette di tracciare infinite traiettorie se-

guendo percorsi personalizzati e interattivi. La struttura esalta la semplicità e usabilità del nuovo strumento. DOC PLUS+ rappresenta più di un semplice documentario, grazie ai contenuti extra aggiunti alla narrazione video “lineare”. L’utente potrà scegliere se vedere il documentario tutto d’un fiato oppure approfondire gli argomenti in momenti opportuni, segnalati tramite un countdown. In SPOT PLUS+ le opere d’arte si raccontano permettendo ingrandimenti eccezionali e riletture con l’aiuto di testi, video, immagini, suoni e musica ma anche filtri speciali che offrono contenuti dedicati a famiglie e bambini. DEEP PLUS+ è invece uno spazio illimitato con mondi da esplorare e nuovi orizzonti temporali per creare la propria visita su misura. VIDEO PLUS+ presenta originali e inediti per nuove prospettive.

BreraPlus permette di arricchire l’offerta per i visitatori già informati e allo stesso tempo, la piattaforma permette alla Pinacoteca di raggiungere pubblici nuovi, magari lontani geograficamente (e quindi senza la possibilità di visitare fisicamente il museo) o distanti per abitudini di consumo e interessi. Per chi frequenta abitualmente le sale di Brera, assistere a un concerto o guardare un documentario ispirati allo Sposalizio della Vergine può rappresentare dunque l’estensione e il completamento dell’esperienza della visita; per gli altri, può invece stimolare la curiosità e il desiderio di vedere dal vivo il capolavoro di Raffaello.

BreraPlus ha interpretato un’esigenza già avvertibile, il superamento di una certa concezione di offerta culturale, resa impellente dalla pandemia: vivere il museo in modo nuovo, in cui la visita della sua collezione non esaurisse il dialogo fra pubblico e istituzione. Con la chiusura forzata degli spazi, il “luogo di cultura” ha dovuto necessariamente smaterializzarsi, per raggiungere l’utente a casa sua. Per farlo, è stato costretto a ripensarsi – prima che nei contenuti e nelle tecnologie con cui veicolarli – in termini di identità. Come afferma il direttore James M. Bradburne, un museo è come un parco, in cui non ci sono percorsi prestabiliti, si possono svolgere attività di diverso tipo e si entra in relazione col luogo e la sua comunità in maniera personale. Il museo diviene così un luogo aperto, dinamico, non elitario, inclusivo. Un museo virtuale aperto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, sempre accessibile agli abbonati a differenza del museo fisico. L’uno non è alternativo all’altro: se la visita in presenza e il rapporto diretto con l’opera d’arte restano insostituibili, BreraPlus estende spazialmente e temporalmente quell’esperienza integrandola con contenuti creati ad hoc, nuove voci e prospettive. Il risultato è un nuovo tipo di narrazione “aperta”, un ambiente ricco di opportunità per un pubblico diversificato chiamato a esplorare, imparare, emozionarsi, condividere.

28





PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

PINACOTECA DI BRERA

Museo di statura internazionale, la Pinacoteca di Brera nacque a fianco dell'Accademia di Belle Arti, voluta da Maria Teresa d'Austria nel 1776, con finalità didattiche. Doveva infatti costituire una collezione di opere esemplari, destinate alla formazione degli studenti.

La **Pinacoteca di Brera**, gioiello nel cuore di Milano, si trova al primo piano del Palazzo di Brera ed è costituita da 34 sale affacciate sul Cortile d'Onore. La sua collezione, che conta più di 600 opere esposte e altrettante custodite nei depositi, offre una panoramica sulla pittura italiana a partire dal XIII fino al XX secolo, integrando al patrimonio originario donazioni e acquisizioni successive. In particolare appartengono alla Pinacoteca le collezioni Jesi e Vitali, ricche di capolavori d'arte moderna, che costituiranno il nucleo essenziale dei nuovi allestimenti di Brera Modern (previsti negli spazi recentemente restaurati di Palazzo Citterio).

La Pinacoteca fu ufficialmente istituita nel 1809, per volontà di Napoleone Bonaparte. Già dal 1776, a fianco dell'Accademia di Belle Arti fondata dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, era presente un primo eterogeneo *corpus* di opere esemplari, destinate alla formazione degli studenti. Quando Milano divenne capitale del Regno d'Italia, la raccolta si trasformò in un museo dedicato ai quadri più significativi provenienti dai territori conquistati dalle armate francesi. Brera, a differenza di altri importanti musei italiani, non nasce quindi dal collezionismo privato dell'aristocrazia, ma da quello politico e di Stato. Il 15 agosto 1809 furono inaugurati i tre "saloni napoleonici", dominati dall'imponente gesso di Antonio Canova raffigurante Napoleone come Marte pacificatore. Negli anni seguenti, anche in virtù della soppressione di numerosi ordini religiosi, confluirono nella Pinacoteca i dipinti requisiti da chiese e conventi lombardi: ciò spiega la prevalenza nelle sue raccolte dei dipinti sacri, spesso di grande formato, e conferisce al museo una fisionomia peculiare solo parzialmente attenuata dalle successive acquisizioni.

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense

26 gennaio - 15 aprile 2023



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero della cultura

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

La Biblioteca Nazionale Braidense, aperta al pubblico da Maria Teresa d'Austria nel 1786, riceve dalla fine del Settecento le opere a stampa pubblicate in tutta la Lombardia e dall'inizio del Novecento quelle pubblicate in provincia di Milano, dove sono concentrati i maggiori gruppi editoriali italiani. Possiede circa 1.500.000 volumi, 120.000 stampati anteriori al 1900, oltre 2.000 manoscritti.

30

Gioiello nel cuore di Brera, la Biblioteca organizza iniziative culturali di diversa natura come mostre, visite guidate, conferenze, convegni e presentazioni di libri. Ciò le ha permesso di allacciare rapporti con istituzioni, sia private sia pubbliche, non solo locali. I progetti scaturiti da questi rapporti, spesso di notevole rilievo scientifico, hanno contribuito a definire un'offerta culturale sempre più ricca, strutturata e apprezzata dal pubblico. Nel corso degli ultimi anni, ad esempio, la Braidense ha promosso accordi di collaborazione con due importanti istituzioni milanesi, la Società Storica Lombarda e l'Archivio Storico Ricordi, ospitate nel complesso della Biblioteca, per conto delle quali offre al pubblico servizi di consultazione dalle loro collezioni, costituendo così complessivamente il maggior archivio bibliografico della cultura lombarda.

Nell'ultimo anno, nonostante la costante riduzione di finanziamenti e di organico, ha acquisito e catalogato per il Servizio bibliotecario nazionale italiano quasi 15.000 volumi moderni (circa il 40% delle nuove edizioni italiane) e ricatalogato 18.000 opere delle collezioni antiche. Nell'ultimo anno ha avuto circa 125.000 frequentatori e 35.000 lettori, ha dato in lettura 20.000 volumi. Ha avviato collaborazioni per la valorizzazione delle collezioni antiche e realizzazione di mostre con tutte le università lombarde. Svolge inoltre un'intensa attività didattica attraverso i propri Servizi Educativi, con lo scopo di sostenere la diffusione della conoscenza del proprio patrimonio attraverso azioni didattiche destinate a diverse categorie di pubblico. L'obiettivo è quello di consolidare la fruizione, la ricerca e assicurare la promozione alla lettura e allo studio.

UN FILO D'ORO.

**La collezione Prutscher
di libri viennesi per bambini**

Biblioteca Nazionale Braidense
26 gennaio - 15 aprile 2023



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

INFORMAZIONI E CONTATTI

Biblioteca Nazionale Braidense

via Brera, 28 - 20121 Milano

tel. +39 02 86460907

fax +39 02 72023910

email: b-brai@cultura.gov.it

www.bibliotecabraidense.org

Orari mostra

La mostra, a ingresso libero senza prenotazione, sarà visitabile dal lunedì al sabato secondo i seguenti orari:

- Lunedì: visite guidate per scuole, gruppi organizzati o visitatori singoli;
- Da Martedì a Venerdì: 9:30 – 18:00 (ultimo ingresso ore 17:30);
- Sabato 9:30 – 13:30 (ultimo ingresso ore 13:00).

Attività didattica

Servizi educativi della Biblioteca Braidense

tel. 02 72263429

Ufficio Mostre ed Eventi

tel. 02 72263259 - 266

mostre-eventi.brera@cultura.gov.it

Ufficio Comunicazione

tel. 02 72263259 - 266

comunicazione.brera@cultura.gov.it

Ufficio stampa

Antonella Fiori

Ufficio stampa Pinacoteca di Brera

e Biblioteca Braidense

m +39 347 2526982

ufficio.stampa@pinacotecabrera.org

Design e sito web

Viva!

info@vivaonweb.com

www.vivaonweb.com